

Show a Radio 2, tra gag e imitazioni, sulla corsa con il terzo polo dopo il no a Fini e Casini

# Albertini fa la sfinge “Se mi candido o no lo dirò entro tre giorni”

*Fli lo cerca, lui rinvia. Urso: sarà con noi*

(segue dalla prima di Milano)

**ANDREA MONTANARI**

**D**OPO aver rivelato di aver scritto lunedì una lettera ai tre leader del terzo polo, che è stata interpretata come l'anticipo di una sua rinuncia, Albertini chiama ora direttamente in causa i vertici di Fli, Udc e Api. «Attendo vostre comunicazioni concernenti il se e il quando comunicare ai media quanto ho scritto» ha ricordato ieri intervenendo alla trasmissione di Radiodue *Un giorno da pecora*. Salvo poi aggiungere: «Non intendo disattendere a un silenzio che ritengo doveroso, mase aspettano Natale, però...». Un siparietto di mezz'ora nel quale l'ex sindaco non ha risparmiato frecciate al sindaco Letizia Moratti («lei fa bene a pensare solo alle feste») e al presidente della Provincia e coordinatore regionale del Pdl Guido Podestà («con il nome che porta certo non ama i sindaci»). Un mini show nel quale Albertini si è prodotto perfino in alcune imitazioni dell'avvocato Gianni Agnelli e del comico Paolo Villaggio. Ma quando si è tornati sul tema del-

“



**L'UDC**  
Savino Pezzotta guida i centristi lombardi: il partito chiede ad Albertini chiarezza

**Pezzotta**

Non si può più andare avanti così. Gabriele ora deve decidere cosa vuole fare e chiarire le sue intenzioni con una dichiarazione pubblica



**IL PDL**  
Ombretta Colli ricorda ad Albertini che è stato eletto con il partito a Strasburgo

**Colli**

A Strasburgo si annoia perché è lontano dalla gente. Per questo potrebbe cogliere l'occasione di tornare in campo per Palazzo Marino

la sua possibile rinuncia ha fatto la sfinge. «C'è qualcosa di vero. Non escludo e non confermo. Posso dire solo che ho deciso».

Sempre attento a non sbilanciarsi di più. Come quando ha spiegato che anche se la sua decisione comunicata per lettera ai leader del “terzo polo” fosse «una rinuncia» invece che «un rifiuto» potrebbe cambiare ancora. A patto, ad esempio, che si verificassero alcune condizioni.

Prima tra tutte, che siano Fini, Casini e Rutelli a farsi carico di trattare col Pd a livello nazionale per un patto di desistenza rispetto alla sua eventuale ricandidatura. Il silenzio di quelli che Albertini preferisce definire «triumviri» sembra al momento la prova più evidente dell'impraticabilità di questa strada. «Albertini ora deve fare una dichiarazione pubblica — sbotta il leader dell'Udc Savino Pezzotta,

che non nasconde la sua irritazione — Non si può più andare avanti così». Parole che tradiscono un certo malumore per l'atteggiamento scelto dall'ex sindaco negli ultimi tempi.

Ma il coordinatore nazionale del Fli Adolfo Urso sembra ancora ottimista: «La mia previsione — dice — è che Albertini si candiderà a sindaco perché è la soluzione giusta in questo momento certamente non solo per



**L'EX SINDACO  
IMITA FANTOZZI  
E L'AVVOCATO**

Su milano.  
repubblica.it  
l'audio dell'ex  
sindaco Albertini  
che imita  
Fantozzi  
e Gianni Agnelli  
nel programma  
"Un giorno  
da pecora"  
andato in onda  
su Radio2

Milano. È un porto per costruire un'alternativa credibile nel centrodestra anche a livello nazionale». In ogni caso, il futurista Manfredi Palmeri sottolinea che «anche in questa fase che ad alcuni può sembrare di silenzio e di attesa, il nostro lavoro con la città continua, anzi si intensifica».

Ne sembra convinta anche l'ex presidente della Provincia Ombretta Colli oggi senatrice del Pdl, che con Albertini non ha avuto mai rapporti molto sereni. «Io credo che Albertini possa cogliere questa opportunità — commenta con un po' di ironia — Penso che da europarlamentare si annoi, perché è lontano dalla gente. Certo adesso la tornata elettorale si fa più dura, ma anche molto più interessante».

Nel frattempo, da ambienti del Pdl filtrano indiscrezioni non proprio tenere nei confronti dell'ex sindaco. Come quelle che lo vorrebbero in trattativa ormai in verso il traguardo per ottenere di essere nominato al vertice di Edison. Come contropartita, naturalmente, della sua rinuncia a sfidare l'anno prossimo Letizia Moratti.